

# RASSEGNA STAMPA

28 Maggio 2018

<b>Argomento</b>	<b>Testata</b>	<b>Autore</b>
<b>Pag.    Data Articolo</b>	<b>Titolo</b>	
2	28/05/2018	<b>AFFARI&amp;FINANZA</b> PMI, LA GERMANIA È LONTANA MA L'AIM HA CREATO PIÙ POSTI DI TUTTA L'ILVA MESSA ASSIEME
4	28/05/2018	<b>LA STAMPA</b> TRASPARENZA E GOVERNANCE ECCO CHE COSA CERCANO GLI INVESTITORI DI AIM ITALIA

[L'ANALISI]

# Pmi, la Germania è lontana ma l'Aim ha creato più posti di tutta l'Ilva messa assieme

**TROPPE MICRO E POCHE PICCOLE E MEDIE. IL SISTEMA ITALIA HA UN POTENZIALE CHE RISCHIA DI RIMANERE INESPRESSO. MA LA CRESCITA È POSSIBILE CON GLI STRUMENTI ADATTI E IL CASO DELLE AZIENDE QUOTATE AL LISTINO MINORE NE È UNA PROVA CONFORTEANTE**

C'è un altro spread, meno episodico e più consolidato, purtroppo, che deve preoccupare il sistema economico italiano nei confronti con quello tedesco e riguarda le piccole e medie imprese. Sono il motore di entrambe le economie. Ma a sud delle Alpi i numeri danno l'impressione di un grande potenziale ancora inespresso. E che tale resterà in assenza di correttivi. In Italia ci sono quasi 3,5 milioni di Pmi secondo Eurostat, un dato inferiore ai 4,4 milioni solitamente stimate in Italia ma a Bruxelles disegnano diversamente il perimetro dell'universo delle imprese per rendere più agevoli i confronti internazionali e così escludono le imprese dei settori agricolo, forestale, della pesca e le imprese

impegnate in settori extra mercato, come alcuni comparti, per esempio, della sanità e dell'educazione, educazione. E' da questo confronto che emerge che la Germania ha quasi il quadruplo di grandi imprese, il triplo di medie e il doppio di piccole, che da noi pesano solo il 4,3% del totale mentre in Germania quasi il 14%. In compenso in Italia ci sono una volta e mezza le micro imprese tedesche, che da noi pesano il 95% contro l'83% di Berlino. Ridurre questo gap è quindi essenziale. E' un problema anche di risorse. Lo dimostra una analisi condotta da Ir Top Consulting sulle imprese che si sono quotate all'Aim, la piattaforma di Borsa Italiana per le Pmi a maggior potenziale. Ir Top ha rilevato le variazioni tra le società quotate dal 2013, quando il listino si è di fatto aperto, fino al 2016, con gli ultimi bilanci disponibili per tutti. E si è concentra

ta sugli andamenti occupazionali. Il totale delle 102 società quotate hanno messo a segno un aumento occupazionale del 59%. «Il messaggio è che l'Aim è stato un vero vola-

no di crescita - spiega l'ad di Ir Top Anna Lambiasi - Le regole semplificate hanno favorito la raccolta di capitale, arrivata, complessivamente oggi a 3,9 miliardi. E favorirà l'ulteriore sviluppo del listino che dovrebbe arrivare, a fine 2020, a raddoppiare il numero delle quotate, fino a superare quota 200».

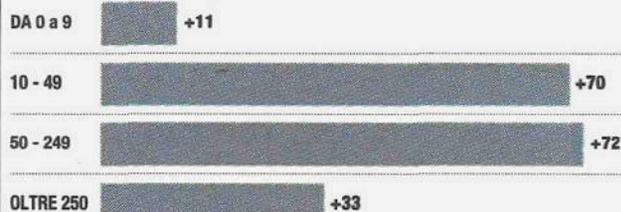
Il dato del 59% di crescita nasconde velocità e potenzialità diverse. Per classe dimensionale, per esempio, da cui si vede che a crescere di più, di oltre il 70%, sono le società medio-piccole, tra i 10 e i 250 dipendenti, mentre le micro crescono meno di tutti, dell'11%.

Indipendentemente dalla dimensione, cresce poi di più chi più ha raccolto sul mercato: le società con una capitalizzazione sopra i 250 milioni hanno raddoppiato gli addetti. Ma anche chi ha raccolto fino a 25 milioni dalle Ipo, e sono il 38% del totale, hanno visto crescere gli addetti dell'84%. Nel complesso le 100 quotate dell'Aim hanno aggiunto all'occupazione italiana circa 17.500 nuovi posti di lavoro: molto più dell'intera Ilva. (s.car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

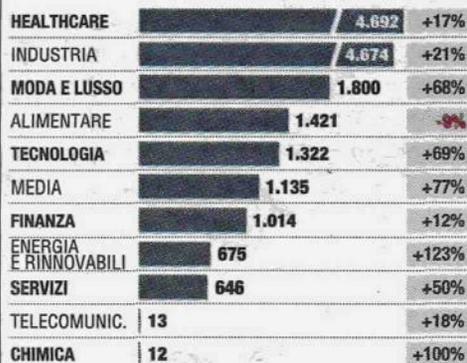
## AIM, CRESCONO LE MEDIO-PICCOLE

Variazioni % dipendenti per classe dimensionali



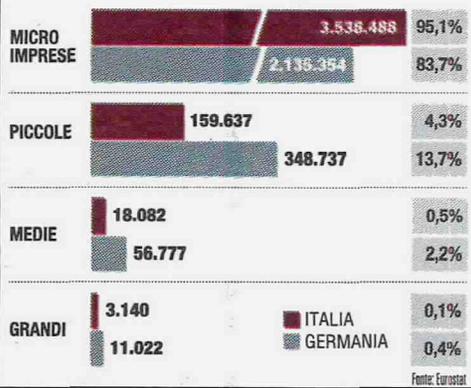
## SETTORI AIM A MAGGIOR CRESCITA OCCUPAZIONALE

Numero dipendenti totale e variazione % da IPO in Italia



**PMI, IL CONFRONTO ITALIA E GERMANIA**

Valore assoluto e quota %



## La ricerca Trasparenza e governance Ecco che cosa cercano gli investitori di Aim Italia

Quali sono le policy che caratterizzano gli investitori su Aim Italia? «Il 78% degli intervistati afferma che l'approccio di investimento è diverso rispetto a Mta. Per il 71% degli investitori la principale differenza riguarda l'orizzonte temporale di investimento ad esempio coincidente con quello del primo piano industriale», spiega Anna Lambiase, a.d. IR Top Consulting che ha realizzato una ricerca che sarà presentata oggi all'AIM Investor Day di Borsa Italiana. Secondo Lambiase «oltre 2 terzi degli investitori indica la crescita storica e attesa come elemento principale ricercato in una società Aim Italia». La ricerca mette in evidenza come per gli investitori «le società, per essere più appetibili, hanno bisogno di uno sforzo di avvicinamento al mercato finanziario attraverso una strategia di crescita chiara, un cambiamento culturale che includa maggiore trasparenza e governance».

